

Meccanica regina dell'industria locale

«Siamo tornati ai livelli di pre crisi»

Il presidente del comparto di Confindustria Bergamo Zappa: «Noi un'eccezione di livello europeo»
«Ma troppe riforme lasciate a metà. Come il Jobs act». I sindacalisti? «Imparino dai colleghi tedeschi»

«Siamo tornati ai livelli del 2008. Un risultato che pochi altri settori possono vantare. E Bergamo ha così accentuato il proprio profilo di territorio industrializzato con una fortissima presenza di imprese di prim'ordine». Gonfia comprensibilmente il petto il presidente del gruppo metalmeccanici di Confindustria Bergamo Roberto Zappa (è il patron del gruppo Sematic). «In anni di forte crisi - spiega - il settore nella nostra provincia ha perso circa il 2% di occupazione, quando a livello nazionale la perdita è stata di circa il 20%». E i dati sul decennio 2001-2011 evidenziano lo scarto che si registra anche in Lombardia, dove le imprese sono calate del 9,6% e gli addetti del 13,9% mentre a Bergamo sono rimaste stabili (-0,1%) e gli occupati sono scesi solo dell'1,9%.

Le imprese meccaniche del territorio sembrano dunque avere una marcia in più, dovuta - secondo Confindustria Bergamo - ai prodotti particolarmente innovativi, alla assimilata ed estesa cultura dell'impresa e del lavoro, alla tenacia degli imprenditori bergamaschi, alla tradizionale vocazione all'export, eccetera.

Quella estera è una strada obbligata, visto lo stagnante mercato interno. «Per fortuna - dice con sollievo Zappa - che c'è e tiene la Germania», mercato di sbocco di tante aziende bergamasche, anche se «bisognerebbe guardare di più ai mercati extra Ue».

In ogni caso - aggiunge - «la metalmeccanica bergamasca è un'eccezione nel contesto europeo». Il settore, tra l'altro, è quello nettamente prevalente in Confindustria Bergamo rappresentando il 38% delle imprese associate e il 44% degli addetti.

Peccato che gli standard euro-

pei crollino, o quasi, non appena si esce dai confini aziendali e si entra in territorio pubblico italiano. E qui Zappa presenta il suo «cahier de doléances». «Mi metto nei panni di un'azienda tedesca che vuole insediarsi sul nostro territorio. Penso che se ne andrebbe a gambe levate dopo aver considerato quale trattamento riceverebbe in termini di tasse, burocrazia, cultura antindustriale negli enti pubblici, procedure autorizzative perverse, continue rivendicazioni sindacali

Il settore rappresenta il 40% delle imprese confindustriali

Per l'Expo un filmato e una app sulla filiera bergamasca

con una contrattazione esasperata. Come dimostrano gli otto mesi di trattativa Brembo per rinnovare il contratto, nel quale si pretende di contrattare tutto, anche le sfumature. Ma questo significa ingessare un'azienda, quando invece le imprese hanno bisogno di flessibilità. In Germania i sindacati sono più pragmatici: fanno meno politica e partono dai problemi aziendali per risolverli insieme alle imprese». Ma Zappa ce l'ha soprattutto con una certa classe dirigente pubblica: «Bravissimi ad interpretare sempre le norme a loro beneficio, riluttanti

ad assumersi la minima responsabilità».

E il governo? È un po' meglio dei burocrati? «Renzi è probabilmente bravo e capace

- risponde Zappa - ma mi sembra attorniato da mezzefigure. Promette di cambiare la tassa sugli impianti fissi, però il suo entourage non segue le sue direttive e così la norma resta». Un po' a sorpresa, con il Jobs act non è tenero: «Crea discriminazioni tra pubblico e privato, tra giovani e no, tra chi ha il posto e chi no. E problemi gestionali, con regimi di tutele diversi». Per il presidente, «è mancato il coraggio» «e si è rimasti a metà del guado, così come è successo alla riforma delle Province che chiudono a metà. Tante cose in Italia vengono lasciate incompiute perché il cambiamento è visto come un trauma. In realtà crea opportunità».

Sul fronte associativo interno, Zappa guida una svolta che va oltre gli aspetti puramente sindacali, mettendo l'accento sui grandi temi del comparto, dall'innovazione alla cultura d'impresa; e il gruppo deve diventare un luogo di confronto e di aggregazione per gli associati. Loda, poi, la riforma Pesenti che va nella direzione di una semplificazione interna (la meccanica è eterogenea ma sono troppe le sigle dinicchia). E all'assemblea di maggio del gruppo presenterà uno studio realizzato con Ubi sulla filiera oltre a una «app» e un filmato - che sarà proiettato durante il periodo Expo negli aeroporti di Malpensa e Orio al Serio - sulla metalmeccanica bergamasca. Infine, una previsione sul 2015: come sarà? «Ancora un anno di transizione», risponde. ■

P.S.



Il settore meccanico a Bergamo

Addetti imprese provinciali
Confindustria Bergamo

34.780

Numero di aziende aderenti
a Confindustria Bergamo:

464

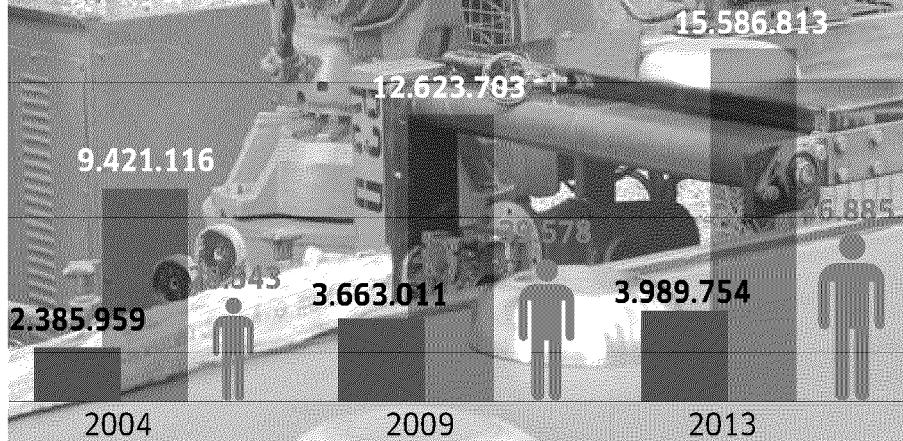
Roberto Zappa

presidente del gruppo
Metalmeccanici
di Confindustria
Bergamo



VALORE AGGIUNTO
RICAVI
(in migliaia di euro)

DIPENDENTI



*I dati sono di gruppo e comprendono anche gli eventuali stabilimenti in altre province

confindustria